

Itinerari educativi sui luoghi della storia e della memoria del

Risorgimento

*proposte degli istituti per la storia della Resistenza del Veneto per
l'anno scolastico 2015/16*

Nel 2016 ricorre il centocinquantésimo anniversario dell'unificazione del Veneto (unitamente al Friuli e al Mantovano) all'Italia. Approfondire adeguatamente questa ricorrenza è importante poiché l'evento rappresenta una tappa fondamentale nel percorso coerente di unificazione della penisola, succedendo alla proclamazione del regno nel 1861 e precedendo, essendone condizione imprescindibile, il pieno compimento dell'unità territoriale del Paese avvenuto con la Grande guerra. L'anniversario riporterà al centro dell'attenzione le memorie risorgimentali, pertanto gli Istituti per la storia della Resistenza del Veneto, in ottemperanza al Protocollo d'Intesa in tema di collaborazione formativa stipulato tra l'**Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto e gli Istituti Storici per la storia della Resistenza di Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e Vittorio Veneto** in data 13-2-2013 propongono alle scuole degli *Itinerari sui luoghi della storia e della memoria del Risorgimento nel Veneto*.

A seguire le proposte degli itinerari dei diversi istituti provinciali:

Belluno, Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea

Treviso, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea della Marca Trevigiana

Venezia, Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea

Verona, Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

Vicenza, Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza
“Ettore Gallo”

Luoghi e personaggi del Risorgimento a Belluno

L'itinerario si propone di valorizzare la storia della provincia e della città di Belluno in un periodo particolarmente importante della storia nazionale. Dopo una rapida presentazione del periodo risorgimentale in Italia e a Belluno, attraverso un percorso tra monumenti, lapidi e palazzi cittadini, l'itinerario intende ricostruire alcuni momenti salienti delle vicende risorgimentali della

città, ponendo al centro della visita tre momenti chiave.



In primo luogo il 1848. Nel marzo di quell'anno la città di Belluno, come molti centri della provincia, fu interessata da una rivolta durata 45 giorni circa, che vide Jacopo Tasso tra i suoi principali protagonisti. Si tratta certamente del momento più significativo del risorgimento bellunese e una parte del percorso urbano mira a ricostruire queste vicende con riferimento a persone ed avvenimenti legati a questa esperienza rivoluzionaria.

Un secondo momento “forte” è legato al 1866 e alle vicende della III guerra di indipendenza, con la conseguente annessione del Veneto al regno d'Italia. Si tratta per la verità di un passaggio “indolore” per la città, che non ebbe a registrare in quel frangente alcuna sommossa; e tuttavia, l'arrivo dei bersaglieri fu l'occasione per un'esplosione di quasi unanime giubilo da parte dei cittadini.

Il terzo tema al centro dell'itinerario è la costruzione della memoria del Risorgimento attraverso monumenti e lapidi collocati in diverse zone della città.

Si tratta di un percorso che intende mettere in relazione la storia nazionale con le vicende locali, per far cogliere allo studente come il proprio territorio, benché non necessariamente presente nei libri di storia, sia comunque profondamente legato a quanto è normalmente oggetto di studio.

L'itinerario, curato da Enrico Bacchetti, docente comandante dell'Isbrec, segue il seguente

percorso:

1. **Piazza Cesare Battisti.** In questo luogo si possono vedere il Monumento ai Caduti per la Patria, costruito nel 1895 per iniziativa della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, nonché il busto di Pier Fortunato Calvi, eroe del risorgimento cadorino (1848), realizzato nel 1955.
2. **Via Loreto.** Nel luogo dove sorgeva un tempo la sua abitazione, si può trovare una lapide dedicata al pittore e patriota bellunese Ippolito Caffi, deceduto durante la battaglia di Lissa nel 1866.
3. **Via Garibaldi.** La vicina via Garibaldi conservava un tempo una porta dedicata all'eroe dei due mondi, successivamente abbattuta. Fu questa la via di accesso per i bersaglieri che nell'agosto del 1866 arrivarono a prendere possesso della città di Belluno in nome del re d'Italia.
4. **Piazza dei Martiri.** Spazio pubblico dove, il 19 marzo 1848 ebbe inizio la rivolta popolare sotto la spinta dell'avvocato longaronese Jacopo Tasso. Fu nel contempo uno dei principali luoghi dove si festeggiò nel 1866 l'annessione al regno d'Italia.
5. **Piazza Vittorio Emanuele II.** Oltre alla denominazione della piazza, di interesse risultano due edifici: il primo ospitava il caffè Centrale, luogo di ritrovo dei rivoltosi nella fase cospirativa, il secondo è palazzo Locatelli sulla cui facciata venne affrescato il volto di Giuseppe Garibaldi per espressa volontà del proprietario del palazzo.
6. **Piazza Mazzini.** Accanto alla piazza successivamente dedicata ad una delle figure più significative del risorgimento italiano e ispiratore dell'azione rivoluzionaria di Jacopo Tasso, si trova il palazzo Minerva, dal XVIII secolo luogo di ritrovo delle elite cittadine.
7. **Via del Consiglio.** Qui si trovava l'abitazione, nonché lo studio di Jacopo Tasso; una lapide affissa sul muro ricorda ancora la sua vicenda conclusasi nel 1849 con la fucilazione presso le mura di Treviso. Adiacente a questo edificio la locanda al Sasso era luogo di ritrovo dei patrioti italiani durante la dominazione austriaca.
8. **Piazza del Duomo.** Luogo simbolo del potere temporale e spirituale, la piazza ebbe un ruolo molto significativo sia nel 1848 che nel 1866, per la presenza del palazzo del comune (il podestà cittadino appoggiò fattivamente la rivolta del 1848 e dalle finestre di questo palazzo fu fatto sventolare il primo tricolore nell'agosto del 1866), della prefettura (luogo di ritrovo dei ribelli durante l'insurrezione del 1848) e del duomo (qui il vescovo di Belluno dimostrò

la propria vicinanza ai ribelli del 1848, recitandovi il Te Deum e benedicendo le coccarde tricolori). In questa stessa piazza si possono trovare anche i busti di Giuseppe Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Giuseppe Mazzini e Camillo Benso di Cavour. Inoltre sul palazzo del Comune e su palazzo Piloni si possono trovare alcune lapidi che ricordano i patrioti bellunesi morti per l'unità d'Italia, il plebiscito dell'ottobre del 1866 e i bellunesi che parteciparono alla spedizione dei Mille.

Durata della visita: 2/3 ore

Per informazioni e prenotazioni:

Enrico Bacchetti

istitutobelluno@libero.it

tel. 0437-944929

La “Teresona” in Piazza dei Signori a Treviso

Dopo decenni di stallo e di sconfitte, a partire dal 1859 la situazione italiana si mette rapidamente in moto e nel giro di un biennio nasce il Regno d'Italia. Passano alcuni anni e il nuovo Regno coglie una nuova occasione: il progetto bismarckiano di unificare la Germania. Per far ciò deve sconfiggere l'Impero e cacciarlo dall'area germanica. In questo gioco entra l'Italia. Come si sa fu una guerra disastrosa sul piano militare, ma comunque raggiunse un importante risultato: il Veneto (che allora comprendeva anche la provincia di Udine) entrava a far parte del Regno. E così anche Treviso divenne italiana.

Tra il 13 e il 15 luglio 1866 avviene il passaggio di consegne: abbandona Treviso il presidio austriaco e, attraverso Porta Santi Quaranta, entrano i Cavalleggeri piemontesi. La élite che governa la città s'impegna a costruire una nuova narrazione filo unitaria. Per la verità poco cambia per quanto riguarda i reggenti che, dopo aver offerto i propri uffici all'Impero, si scoprono improvvisamente ferventi italiani.

Si comincia l'8 ottobre con una solenne cerimonia di commemorazione dei defunti, officiata in Duomo, alla presenza delle nuove autorità. Ma si sa che la Chiesa guarda con sospetto i nuovi governanti. Intanto i primi contrasti sono sul lessico: “martiri” è termine appropriato per definire i patrioti caduti, quand'esso è sempre stato usato per i martiri cristiani? L'obiettivo dei reggenti ora sarà anche quella di costruire una sorta di sacralità laica e unitaria.

1. **Palazzo dei Trecento.** Una lapide ricorda l'esito del plebiscito (21-22 ottobre 1866). Solo 2 furono i voti contrari e 11 gli astenuti. Ovviamente sorsero molti i dubbi che vi fosse stata qualche manipolazione per rendere la certa vittoria dei “sì” un suffragio pressoché unanime.
2. **Piazza Indipendenza.** Sul lato destro rispetto alla facciata del palazzo dei Trecento si apriva “Piazza delle Donne” che cambia l'intitolazione e diventa “Piazza Indipendenza”. Viene indetta una sottoscrizione per erigere un monumento per i Martiri dell'Indipendenza e nel 1869 è aperto un primo concorso, ma gli otto progetti presentati vengono ritenuti inadeguati. Nel 1871 viene indetto un nuovo concorso che dà ben 14 proposte. Nel 1875, finalmente, viene inaugurato il monumento.



La provincia “liberata” viene rappresentata da una matrona che tiene in mano la bandiera d’Italia e una corona. I piedi calpestanto una catena spezzata. E’ quella che i trevigiani chiamano la Teresona, perché tale sarebbe stato il nome, secondo la voce popolare, di una prosperosa ostessa, assunta a modella, presso la quale soggiornava Luigi Borro, autore del monumento.

3. **Palazzo dei Trecento.** Sul lato nord del palazzo a partire dal 1879 vengono apposte alcune lapidi a comporre il pantheon risorgimentale.
 - a. La prima è dedicata a Vittorio Emanuele II, il “re galantuomo”, “padre della patria”.
 - b. Negli anni ’80 tocca all’eroe popolare per antonomasia: Giuseppe Garibaldi, ormai depurato delle sue origini repubblicane e completamente assimilato ai sostenitori della monarchia sabauda.
 - c. Qualche anno dopo (1886) tocca a Cavour di cui si menziona l’ampia visione diplomatica e strategica.
 - d. Per Mazzini devono però passare molti anni. Solo nel 1906 anche al grande patriota (“pensatore filosofo patriota,”) viene dedicata una lapide. Ormai le accuse di regicidio sono dimenticate e il patriota genovese può completare la corona dei “santi” laici del Risorgimento.
4. **Facciata del palazzo in via XX settembre.** Nel centenario della morte di Garibaldi (1982), la Società Trevisana per gli studi del Patrio Risorgimento appone una lapide che con lessico e prosa tipicamente ottocentesca ricorda come l’”eroe dei due mondi” il 5 marzo del 1867, “al popolo trevisano acclamante indicò Roma meta e coronamento del patrio riscatto.” E’ l’unico (peraltro tardo) riferimento alla nuova capitale d’Italia, la cui acquisizione aprì una lacerazione con il mondo cattolico.
5. **Palazzo dei Trecento.** Pilastro lato Piazza Indipendenza. In una lapide sono annoverati i caduti per l’indipendenza d’Italia dal 1848 a Porta Pia: accanto ai grandi figurano anche i comprimari. La narrazione procede poi con una seconda lapide, simile alla prima quanto a caratteri stilistici, che ricorda i caduti in Africa, dal 1887 (Dogali) al 1896 (Adua).
6. **Palazzo dei Trecento.** Lato su Piazzetta Aldo Moro. Il 29 luglio 1900 Umberto I cade per mano dell’anarchico Gaetano Bresci. Nel 1903 viene apposta la lapide che lo ricorda come “buono prode leale”, attribuendogli il merito (per la verità assai poco meritato) di aver rinsaldato “il patto dei plebisciti”.

7. **Facciata palazzo su Piazzetta Aldo Moro (Istituto bancario).** Il comune, nel giugno del 1900, elenca i trevigiani che combatterono con Garibaldi nell'impresa "dei mille". Si completa così la narrazione fondendo la linea monarchica sabauda con quella popolare patriottica. Oramai i feroci dissidi tra le varie anime unitarie sono scomparsi.

Altre lapidi.

8. **Facciata su Piazzetta Aldo Moro (Istituto bancario).** Una lapide che non c'è più: nel 1924 si commemorano tre camice nere cadute "per la rinascita d'Italia".

9. **Facciata di Palazzo dei CCC su Piazza dei Signori:** 1933: un leone veneziano collocato dei legionari fiumani.

10. **Palazzo dei Trecento.** Lato su Piazzetta Aldo Moro. Come in tutte le città e i paesi d'Italia una lapide riporta il bollettino della vittoria. E' l'unica lapide che ricorda la Grande Guerra in città.

11. **Piazza della Vittoria.** Nel 1926 inizia l'iter per la costruzione del monumento della vittoria che verrà inaugurato nel 1931.

Durata della visita: 2 ore

Per informazioni Gianpier Nicoletti

storia@istresco.org

tel. 0422-410928

Venezia risorgimentale

Nel 2016 si festeggia il 150° anniversario dell'unione del Veneto all'Italia che riporterà al centro dell'attenzione le memorie risorgimentali che a Venezia sono legate soprattutto al 1848-1849, 17 mesi in cui Venezia si ribella alla dominazione austriaca, Daniele Manin proclama la repubblica e la città resiste ad un lungo assedio. Nonostante il periodo rivoluzionario si concluda con una sconfitta e il ritorno sotto la dominazione austriaca, questi 17 mesi rappresentano senza dubbio il momento più significativo del Risorgimento veneziano e veneto: per i toni innegabilmente epici che assunsero, sotto una bandiera che univa il tricolore ed il leone di S. Marco; per la quantità e la profondità delle memorie che lasciarono e per i caratteri democratici e l'inedita partecipazione dei ceti popolari alla vita pubblica, che non ha termini di paragone per tutto l'Ottocento.

Percorrendo la città possiamo individuare luoghi che furono teatri degli avvenimenti e lapidi e monumenti eretti in epoca posteriore per ricordarli e celebrarli. La memoria delle origini dell'Italia unita finisce così per dirci molte cose anche sul successivo secolo e mezzo di storia post-unitaria.



22 marzo 1848: in Piazza S. Marco Daniele Manin, salito su un tavolino del caffè Florian, proclama la repubblica.

Percorso

1. **Campo Manin.** A Manin è dedicata la prima tappa del percorso risorgimentale: nel campo, che da lui prende il nome, troviamo il monumento a lui dedicato e la casa in cui abitava, sede di diverse riunioni preparatorie dell'insurrezione.
2. **Frezzeria.** È qui visibile la lapide commemorativa dello studente Luigi Scolari, ucciso nel 1859, a 16 anni, durante gli scontri con le truppe austriache.
3. **Piazza S. Marco.** San Marco fu, per molti aspetti, il centro degli eventi veneziani del 1848-49. Qui avvennero i più significativi scontri tra la folla e le truppe austriache. Qui, issato su un tavolino del caffè Florian, Daniele Manin proclamò la repubblica il 22 marzo 1848. Qui, tra il Palazzo Reale e le Procuratie Nuove, c'erano la sede del Governo austriaco e la residenza del governatore; nel vicino Palazzo Ducale invece si riuniva, dopo la cacciata degli austriaci, l'Assemblea dei rappresentanti eletti dai veneziani col suffragio universale. Dopo l'unità S. Marco divenne anche luogo di memorie monumentali: in Bocca di Piazza è visibile il cosiddetto "Famedio", un complesso di lapidi commemorative dedicate nel corso degli anni a vari protagonisti del risorgimento veneziano, mentre lungo il fianco settentrionale della basilica di S. Marco si trova il sarcofago contenente le ceneri di Daniele Manin, morto in esilio a Parigi nel 1857.
4. **Riva degli Schiavoni.** Qui sorgono le prigioni in cui gli austriaci rinchiusero Manin e Tommaseo: la loro liberazione da parte della folla segnò l'inizio della rivoluzione del 1848. Poco più avanti è il massiccio monumento equestre a Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia.
5. **Arsenale.** La grande area fortificata, strategica per il controllo militare della città, fu un altro dei luoghi fondamentali per le giornate del marzo 1848. Quando, il 22 marzo, gli arsenalotti insorsero, uccidendo il loro comandante, Manin accorse e, messosi a capo degli insorti e della Guardia civica, riuscì ad espugnare la roccaforte senza che le truppe imperiali opponessero serie resistenze.



22 marzo 1848: la Guardia civica e gli insorti, guidati da Daniele Manin, occupano l'Arsenale.

6. **Giardini.** L'itinerario si conclude nel cuore della Venezia popolare, ai giardini pubblici di Castello, che dal 1886 ospitano l'imponente monumento a Giuseppe Garibaldi (issato su una grande rupe, a rappresentare l'isola di Caprera) e quelli ad alcuni protagonisti meno noti del risorgimento veneziano, come l'attore Gustavo Modena.

Itinerario a cura di Maria Luciana Granzotto. Tempo di percorrenza: circa 2 ore circa

Per informazione:

Maria Luciana Granzotto

info@iveser.it

tel. 041-5287735

Il Risorgimento a Cavarzere

Percorso

Si parte da Corso Europa dove c'è l'edificio della Casa di riposo Danielato, edificata in seguito al lascito della famiglia di Andrea Danielato, ultimo esponente della famiglia di Andrea e Bernardo Danielato: tra le persone più ricche e influenti del paese, erano patrioti antiaustriaci, in contatto con i rivoltosi veneziani. Dopo il 1866 Bernardo fu sindaco di Cavarzere e realizzò importanti opere pubbliche. Ci si dirige poi a Palazzo Danielato, in via Roma, altro edificio costruito grazie alla donazione di Bernardo Danielato, dall'ingegnere civile Giovanni Piasenti. Entrambi fecero parte, con altri tre rappresentanti, degli eletti cavarzerani nelle Assemblee veneziane del '48-'49. Dentro l'edificio si può osservare una lapide posta a ricordo di Bernardo Danielato e, nell'adiacente teatro, due colonne in ferro, costruite da Giordano Zangirolami. Quest'ultimo, grazie a un lasciapassare ottenuto come "batti fango" consorziale, mentre gli austriaci avevano posto il blocco di Brondolo, introdusse nella zona assediata uomini e armi. Aiutò inoltre nella fuga verso Venezia un ufficiale di Garibaldi e tre compagni di Ciceruacchio. Sempre nel palazzo Danielato è posto un busto di Francesco Salvadego Molin, definito come "pioniere dell'economia cavarzerana", figlio del conte Giuseppe Salvadego Molin patriota e cospiratore antiaustriaco che dopo il 1860 fu sindaco di Brescia, deputato in Parlamento, prosindaco di Padova e per vari anni sindaco di Cavarzere. La moglie, Giulia Plattis era cugina e confidente di Ippolito Nievo, scrittore e garibaldino. I patrioti Fabio e Ottavio Mainardi, due fratelli della nonna Giulia, avevano partecipato all'insurrezione di Venezia nel 1848. Il primo fu ufficiale di marina incaricato della difesa verso il mare, il secondo morì in seguito alle ferite riportate combattendo sul ponte translagunare. Nati a Cavarzere, erano figli di Lauro Mainardi, professore di latino all'Università di Padova, sposato con la contessa Colloredo. Attraverso le vie Salvadego e Danielato si va a Cà Labia. La villa con barchessa, immersa negli alberi, riporta al legame fra le famiglie Danielato e Labia, attraverso il matrimonio di Teresa Danielato con Paolo Labia, convinto membro dei cospiratori mazziniani.. Teresa fu attiva nel gruppo veneziano di donne che mantenevano i rapporti con esuli e cospiratori fuori e dentro il Veneto. Fu arrestata nel 1861 con altre veneziane (Laura Sardi Secondi, Marianna Goretti Gargagni, Maddalena Montalban Comello) accusate di aver fatto celebrare una messa in suffragio di Cavour e fu detenuta dal 13 settembre al 2 ottobre nel carcere di San Severo. Si ritorna in centro, e attraverso Piazzetta Mainardi si può vedere, in via Umberto I°, il luogo dove sorgeva il palazzo abitazione dei Danielato.

Si può concludere ammirando il busto di Garibaldi e la lapide a ricordo di Felice Cavallotti posti sui lati nord-est del Municipio.

Ci si può avvalere della testimonianza della signora Marilena Ferrati, parente di un garibaldino,

Zeffirino Stella, di cui ha conservato la gloriosa “camicia rossa”.

Itinerario a cura di Liana Isipato. Si svolge a piedi e ha una durata di due ore circa.

Per informazioni

Maria Luciana Granzotto

info@iveser.it

tel. 041-5287735

Itinerario Verona risorgimentale

Posta allo sbocco del principale corridoio verso il Nord Europa, con la provincia direttamente investita da tutte le guerre d'indipendenza che portarono all'unificazione, Verona conserva in città e sul proprio territorio numerosissime testimonianze del periodo risorgimentale. L'itinerario ne selezionerà solo alcune in ambito urbano, che diano la possibilità di narrare ai ragazzi quanto avvenuto fra la caduta della Repubblica di Venezia e l'annessione di Verona al Regno d'Italia.

La fine della Repubblica di Venezia coincide per Verona con un periodo di continui cambiamenti amministrativi, che vedono alternarsi Francesi ed Austriaci nel controllo della città (fra il 1801 ed il 1805 addirittura divisa fra i contendenti sulle due sponde dell'Adige) fino al febbraio del 1814, quando Verona finisce definitivamente sotto il controllo austriaco.

Da quel momento l'Impero asburgico fa di Verona il cardine del principale sistema difensivo del Regno Lombardo-Veneto: il cosiddetto *Quadrilatero*. Verona, investita del ruolo di città di servizio alla imponente guarnigione austriaca stanziata nel *Quadrilatero*, viene interessata a più riprese da lavori di fortificazione che ne caratterizzano tuttora l'architettura urbana.



L'Arsenale di artiglieria della Campagnola fatto costruire dagli Austriaci fra il 1854 ed il 1861

Percorso

1. **Piazza delle Erbe.** L'ingresso delle truppe francesi in città porta all'abbattimento del leone di San Marco posto sulla stele presente nella piazza (aprile 1797). Al loro arrivo, i Francesi abbattono anche le porte – e successivamente le mura – del ghetto ebraico confinante proprio con la piazza.

2. **Via Mazzanti.** Una targa ricorda l'avvio della rivolta contro l'occupazione francese, più nota come episodio delle *Pasque Veronesi* (17-25 aprile 1797). Durante la rivolta, i Francesi sottopongono la città al bombardamento delle artiglierie.

3. **Piazzetta Chiavica.** Nell'atrio di Palazzo Gazola è possibile vedere una palla di cannone sparata in quei giorni.

4. **Via Emilei.** Ripreso possesso della città, la repressione dei Francesi è dura. Fra il maggio e il giugno 1797 nove cittadini veronesi vengono fucilati presso Porta Nuova (una targa ne riporta ora i nomi), fra cui il conte Francesco degli Emilei e il conte Augusto Verità. Nel percorso per raggiungere la via intitolata al conte Emilei, si transita per via Forti (ove una targa ricorda la presenza di Napoleone in città il 1° giugno 1796) e si incrocia la via intitolata al conte Verità, *martire delle Pasque Veronesi*. Lungo la stessa via, un'inferriata danneggiata e una piccola targa ricordano ancora i cannoneggiamenti francesi, mentre un'ulteriore targa segna la residenza di un poco noto “cospiratore” e volontario veronese delle guerre d'indipendenza, Giuseppe Catterinetti Franco.

5. **Via Mazzini.** Il 4 febbraio 1814 gli Austriaci prendono definitivamente possesso di Verona. Da quel momento iniziano i lavori di fortificazione della città, ma anche l'attività cospirativa contro gli occupanti da parte dei *carbonari* veronesi, spesso ispirati al pensiero di Giuseppe Mazzini, cui è stata intitolata la principale via pedonale del centro storico. Percorrendo la strada, inevitabile il riferimento ai molti fucilati veronesi appartenenti alla rete clandestina dei cospiratori, fra cui il *martire di Belfiore* Carlo Montanari. Allo sbocco della via in Piazza Bra, due targhe ricordano altrettanti episodi di violenza da parte degli Austriaci: la fucilazione in Campofiore del diciottenne Luigi Lenotti (29 settembre 1860) e l'uccisione della venticinquenne incinta Carlotta Aschieri (6 ottobre 1866), avvenuta a pochi giorni dall'ingresso del Regio esercito italiano in città (16 ottobre 1866).

6. **Palazzo Barbieri.** L'attuale sede del Municipio veronese si trova nel palazzo della Gran Guardia nuova, fatto erigere dagli Austriaci fra il 1835 ed il 1851, vicino alla Gran Guardia vecchia (l'attuale Palazzo della Gran Guardia), rimaneggiato anch'esso a più riprese fra il 1819 ed il 1853.

Alcune lapidi murate nel pronao del municipio ricordano i veronesi caduti nelle guerre di indipendenza e il risultato del plebiscito che il 21 e 22 ottobre 1866 consegnò Verona e la sua provincia all'Italia con 88864 voti favorevoli e 5 contrari.

7. **Piazza Bra.** La piazza ospita al centro dei giardini la statua di Vittorio Emanuele II, mentre una targa sulla facciata di uno dei palazzi del Liston ricorda che da qui, durante una sua visita a Verona (marzo 1867), Garibaldi si rivolse alla folla gridando “Roma o morte”.

8. **Ponte di Castelvecchio.** Percorrendo via Roma, si incrocia vicolo Morette – luogo di ritrovo dell’organizzazione carbonara dei *Masenini* – e si trova, proprio di fronte a Castelvecchio, la statua di Cavour. Raggiunto il ponte, si ammira da quella posizione una porzione delle opere di fortificazione fatte erigere o rafforzare dagli Austriaci durante la loro permanenza a Verona (cinta muraria, bastione di San Giorgio, fortificazione e forti sulle colline dette Torricelle proprio per la presenza delle Torri Massimiliane).

9. **Arsenale militare.** Sul lato opposto del ponte, la visita dell’Arsenale militare permette di concludere il percorso osservando da vicino un esempio significativo degli edifici costruiti a servizio della fortezza austriaca di Verona.

Itinerario a cura di Nadia Olivieri; tempo di percorrenza: due ore circa.



Pietro Rossi, Uccisione di Carlotta Aschieri il 6 ottobre 1866. Ultimo ricordo d’Austria, 1867, olio su tela, cm 121 x 161, Palazzo della Ragione, Galleria d’Arte Moderna Achille Forti

Per informazioni

Nadia Olivieri

iversrec@tin.it

tel. 045-8006427

Il Risorgimento a Vicenza

a cura di Marina Cenzone



Combattimenti alla Rotonda

Per la città di Vicenza il progetto itinerari '66, pur comprendendo l'arco cronologico stabilito dal coordinamento, proporrà in particolare itinerari sul 1848, che vede protagonista la città di Vicenza in una strenua difesa della città dagli Austriaci, e per la quale riceverà la prima medaglia d'oro, e il 1866 quando Vittorio Emanuele arriverà a Vicenza durante la sua visita in Veneto e nella quale conferirà alla città la medaglia d'oro sopra indicata.

Itinerario 1 (in auto o bus)

1. **Ponte Alto.** L'itinerario parte da Ponte Alto, da dove giungevano le truppe austriache per cercare di riprendersi la città, dopo che, nel marzo 1848, seguendo l'esempio di Milano e poi delle altre città insorte, si costituì prima la Guardia Civica - 18-23 marzo 1848 - e poi il Governo Provvisorio. Il 25 marzo furono cacciati gli Austriaci.
2. **La Loggetta.** Si giunge poi alla Loggetta, una volta locanda e luogo di ritrovo e di discussioni dei ribelli antiaustriaci, che il 20 maggio 1848 fu teatro di una furiosa battaglia tra gli austriaci e i difensori della città.
3. **Ex Ospedale Psichiatrico.** Si giunge poco dopo all'ex Ospedale Psichiatrico, oggi sede di alcuni uffici e ambulatori USL. Durante il Regno Lombardo-Veneto era la sede della Caserma austriaca.
4. **La Rocchetta.** Poco lontano si trova la Rocchetta, antica rocca degli Scaligeri costruita all'epoca della loro signoria su Vicenza nel sec. XIV. Qui il 24 maggio 1848 proseguirono gli scontri tra austriaci e insorti, nei quali si distinse per l'eroismo il dodicenne Domenico Cariolato. Gli austriaci tentarono invano di prendere la città, ma furono fermati dagli

allagamenti di alcune zone come s. Agostino, effettuati per respingerli.

5. **Porta s.Croce, Porta s.Bortolo, Porta s.Lucia. Porta Padova.** Proseguendo lungo le mura cittadine, si arriva a Porta s. Croce, e quindi alle altre antiche porte. La difesa della città era posizionata in modo particolare alle antiche porte veneziane della città. Qui erano state costituite anche barricate. A Porta s. Lucia, sotto l'arco, un'iscrizione ricorda l'eroismo degli insorti nel 1848.
6. **Cimitero acattolico.** Qui sono visibili, oltre a numerose tombe ebraiche, anche alcune tombe di soldati austriaci.
7. **Seminario Vescovile Maggiore.** Fu requisito più volte dagli austriaci per utilizzarlo come ospedale durante gli scontri del marzo-giugno 1848.
8. **Palazzo Scroffa.** Palazzo cinquecento costruito dall'architetto Malacarne, era sede della più temuta magistratura austriaca, l'Auditorato Militare.
9. **Monumento al Cimitero Monumentale.** Al Cimitero Monumentale di Vicenza esiste un monumento ai veterani del 1848-1849, che riporta i nomi di coloro che combatterono nel corso dell'insurrezione.
10. **Villa Muttoni Ca' Impenta.** Fu chiamata dagli insorti villa Balbi. Qui all'alba dell'11 giugno 1848 venne firmata la resa tra gli austriaci e gli insorti.

Tempo di percorrenza: 1.30 circa

Itinerario 2 (a piedi, in auto o in bus)

1. **Osteria del Gallo.** L'itinerario parte dalla loggetta dell'osteria dalla quale il generale Radetsky assistette al passaggio dei volontari che andavano in esilio dopo la capitolazione della città.
2. **Villa Capra la Rotonda.** Presso la villa palladiana era collocata una grossa parte della

difesa della città. Da est arrivò il grosso delle truppe austriache per la battaglia finale contro gli insorti (giugno 1948).

3. **Villa Valmarana ai Nani.** Villa secentesca affrescata da Gianbattista e Giandomenico Tiepolo. Una volta caduta la Rotonda in mano agli austriaci, i volontari si ritirarono su villa Valmarana ai Nani.
4. **Porta Monte, S. Silvestro, b.go di s. Caterina.** Da qui passavano le colonne degli insorti che avevano difeso la città per andare in esilio. Poco lontano si può vedere il convento di s. Silvestro, utilizzato dagli austriaci come caserma. Nel borgo di s. Caterina si radunarono gli insorti dopo la capitolazione di Vicenza, per prendere, attraverso Porta Monte, la via dell'esilio.
5. **Monte Berico.** Qui avvenne una furiosa battaglia e verrà ferito gravemente il maggiore generale Thurn il quale morirà più tardi per le ferite riportate. All'interno dell'antico refettorio del santuario si può ammirare la famosa tela della Cena di s. Gregorio Magno del Veronese. Nel 1848, durante un'azione di guerra dei soldati austriaci all'interno della basilica e del convento, la tela venne distrutta in 32 pezzi.
6. **Museo del Risorgimento.** Situato sul colle Ambellicopoli, fu strenuamente difeso dagli insorti, insieme con il Colle Bella Guardia e Castel Rambaldo (oggi villa Margherita). Al Museo – villa Guiccioli - dove sono conservati preziosi documenti sul periodo risorgimentale. Tra gli altri un dipinto di Domenico Petterlin raffigurante il re Vittorio Emanuele che nella visita del 1866 alla città consegna la medaglia d'oro alla città per il valore dimostrato nel 1848. Nel quadro sono rappresentati gli uomini che guidarono l'insurrezione e la resistenza di Vicenza nel 1848.

Tempo di percorrenza: ore 2.30

Itinerario 3 (a piedi)

1. **Stazione ferroviaria.** La ferrovia fu fondamentale per gli insorti nel 1848 perché a mezzo treno arrivavano agli insorti armi, munizioni e rinforzi da Venezia. Durante la III guerra d'Indipendenza gruppi antiaustriaci si impadronirono di treni austriaci carichi di armi. Il 17

novembre 1866 vi arrivò Vittorio Emanuele II per conferire la medaglia d'oro alla città.

2. **Monumento a Garibaldi.** Realizzato da Ettore Ferrari nel 1887. Una lapide su Palazzo Bonin Longare riporta il nome dei garibaldini vicentini che parteciparono all'impresa dei Mille.
3. **Palazzo Trissino.** Antico palazzo patrizio, durante gli ultimi anni del regno lombardo-veneto, fu requisito per essere sede di uffici militari austriaci. Una lapide nel cortile ricorda le motivazioni della medaglia d'oro concessa alla città nel 1866.
4. **Barricate.** Il quadro di Agostino Bottazzi (oggi al Museo del Risorgimento) mostra uno dei luoghi dove vennero innalzate barricate nel 1848. Il proclama del Governo Provvisorio invitava i cittadini ad innalzare barricate alle principali porte di accesso alla città e all'interno in punti strategici.
5. **Piazza dei Signori.** Luogo degli avvenimenti politici più importanti nella storia della città. Qui avvenne la decorazione della bandiera con la medaglia d'oro da parte del re Vittorio Emanuele II il 17 novembre 1866. Alla base della Torre Bissara una lapide ricorda i vicentini morti durante le guerre d'Indipendenza. Dalle logge della Basilica nel 1867 Garibaldi promosse la candidatura al parlamento di Angelo Pilotto che poi non fu eletto ed ebbe pochi voti. Accanto alla loggia del Capitaniato, sede del governo, vi era il Gran Caffè -ora caffè Garibaldi – sede dei filo imperiali.
6. **Lapide sulla casa natale di Domenico Cariolato.** Vicentino, ragazzo dodicenne partecipò al 1848 come staffetta porta ordini. Per aver salvato un ragazzo e una donna ottenne la medaglia di bronzo al valor militare. Si arruolò nei Cacciatori delle Alpi e poi divenne garibaldino, partecipando all'impresa dei Mille e divenendo uno dei più importanti collaboratori di Garibaldi.

Tempo di percorrenza: circa 2 ore

Bassano del Grappa e Marostica

a cura di Angela Maria Alberton

Gli eventi legati al periodo risorgimentale non riguardano solo le grandi città come Milano e Venezia, protagoniste dei moti del 1848, o i capoluoghi di provincia come Vicenza, nota per il combattimento del 10 giugno contro gli austriaci a Monte Berico. Anche le cittadine come Bassano e Marostica partecipano attivamente alle vicende risorgimentali e vantano monumenti, lapidi e/o luoghi che rievocano personaggi ed eventi meno noti, ma non per questo meno interessanti.

Bassano del Grappa

(a piedi)

1. **Viale delle Fosse.** Lungo questo viale si accampano le truppe austriache nella prima e terza guerra di indipendenza, e vi sostano i soldati italiani nel luglio 1866. Sulla sinistra sorge la Caserma di Santa Chiara (oggi caserma Cimberle-Ferrari), luogo di alcune manifestazioni patriottiche nel 1848. Alla fine del viale si trova il Caffè Italia, così ribattezzato in seguito ai moti quarantotteschi; di esso parla anche George Sand nelle sue *Lettres d'un voyageur*. Proseguendo verso viale dei Martiri si incontra il Teatro Sociale (teatro Astra), dove nel 1841 recita la famosa attrice patriota Adelaide Ristori.
2. **Piazza Garibaldi.** In via Museo, nei pressi di Piazza Garibaldi, si trova la lapide che ricorda la casa di nascita di Giuseppe Barbieri, poeta e oratore, privato dell'insegnamento dal governo austriaco per le sue idee politiche liberali. Più avanti si trova il busto di Giuseppe Garibaldi, inaugurato nel settembre 1883. In piazza sorgono la chiesa di San Francesco e il Museo Civico. In questa chiesa, nell'aprile 1848, si tiene una messa per i Crociati bassanesi in procinto di andare a combattere e il 20 ottobre 1866 vengono celebrate le esequie per i soldati morti per l'indipendenza italiana. Nel Museo aveva sede l'Ateneo di Scienze, lettere e belle arti (1845), fucina di idee liberali. Uno dei suoi fondatori, Jacopo Ferrazzi, partecipa al 1848 e viene sorvegliato dalla polizia austriaca per le sue idee politiche.
3. **Via Matteotti.** All'angolo tra piazza Garibaldi e via Matteotti sorge il Palazzo comunale, teatro di varie manifestazioni nel corso del 1848. Salendo lungo la via, si trova la lapide che riporta i nomi dei bassanesi caduti nelle patrie battaglie.
4. **Castello e piazza Terraglio.** Dentro le mura del Castello superiore si trova il Duomo di

Santa Maria in Colle, la chiesa più antica della città. Qui si tengono le messe solenni per il genetliaco dell'imperatore d'Austria, ma anche le messe patriottiche nel 1848 e nel 1866, dopo la liberazione del Veneto. Davanti al Castello si trova piazza Terraglio, teatro nell'ottobre 1850 di un vivace scontro tra giovani bassanesi e gendarmi austriaci, conclusosi con diversi arresti e condanne. Scendendo verso riva Margnan, all'angolo con via Pusterla, si trova la casa del podestà Giuseppe Bombardini, dove alloggiava il duca di Modena Francesco V ogni volta che veniva a Bassano (come ricorda una lapide posta al suo interno).

5. **Ponte Vecchio.** All'inizio della contrada Pusterla, vicino al Ponte, il 7 gennaio 1849 ha luogo un violento scontro tra ufficiali austriaci e alcuni giovani bassanesi, in seguito al quale la città è costretta a pagare una multa di 30.000 lire.

6. **Piazza Libertà.** La piazza è teatro di manifestazioni patriottiche, come quella che vede protagonista Angelo Novelletto, sorpreso il 9 agosto 1860 mentre estrae dalla giacca una coccarda tricolore sventolandola davanti a un conoscente. Qui si trova anche la casa-tipografia dei Remondini, dove soggiorna più volte l'imperatore austriaco Francesco I (1815, 1822, 1825) e l'imperatore russo Alessandro I (1822); nel 1860 viene ospitato il generale Agostino Saccozzi, comandante le truppe estensi stabilitesi a Bassano tra il 1860 e il 1863. In fondo alla piazza, sul basamento della colonna su cui si erge il leone di San Marco, si trova la lapide con i risultati del plebiscito del 21-22 ottobre 1866.

7. **Via Roma e Giardino Parolini.** Girando per via Roma si arriva alla piazzetta dell'Angelo, dove si trova il monumento a Vittorio Emanuele II, inaugurato nel giugno 1883. Proseguendo verso via Remondini si arriva al Giardino Parolini, ricco all'epoca di piante rare raccolte da Alberto Parolini. Quest'ultimo, noto come naturalista, è anche esponente dell'aristocrazia filo austriaca, tanto che dopo l'annessione del Veneto all'Italia viene quasi emarginato e alla sua morte non riceve esequie ufficiali.

8. **Palazzo Roberti.** Ritornando verso il centro, il percorso si conclude davanti a Palazzo Roberti. Una lapide ricorda che nel 1796 e nel 1797 vi alloggiò Napoleone Bonaparte. I proprietari del Palazzo, Giovanni Battista Roberti e il figlio Tiberio, si segnalano per le loro idee patriottiche.

Tempo di percorrenza: 2 ore circa

Marostica

(a piedi)

1. **Piazza degli Scacchi.** Qui si trova il Castello Inferiore, che presenta al suo interno diversi luoghi legati a vicende risorgimentali: la sede del Consiglio comunale e la deputazione, che nel 1859 i patrioti cercano di controllare facendo eleggere alcuni loro esponenti; la Pretura, che nel 1859 si rivela un insospettato centro di sovversivi legati alla figura e all'azione antiaustriaca di Pasquale Antonibon; le Carceri (situate nella torre), che tra il 1859 e il 1866 “ospitano” alcuni patrioti di Marostica, come Orazio Colpi, Giuseppe Scaratti e Luigi Benozzo; il Teatro Sociale, nel quale si esibiscono anche noti patrioti, come Orazio Colpi e Bortolo Sorio. Di fronte al Castello sorge il Palazzo del Doglione, sede in epoca austriaca del commissario distrettuale, che svolgeva funzioni di sorveglianza e di polizia. Sempre in piazza si trova l'abitazione di Giuseppe Sorio, protagonista di diversi episodi di opposizione antiaustriaca, arrestato nel marzo 1862 per perturbazione della pubblica tranquillità ed espulso dal Veneto nel 1866. Il figlio Bortolo emigra nel 1859 e di nuovo nel 1866 per combattere con Garibaldi.
2. **Monte Pausolino.** È teatro di manifestazioni patriottiche, come il 2 giugno 1861, quando vengono accesi dei fuochi di bengala per celebrare la festa dello Statuto e dell'Unità d'Italia; anche l'anno dopo, il 4 luglio, vengono accesi dei fuochi di bengala a tre colori.
3. **Vie S. Antonio e Rialto.** In via S. Antonio si trovavano le abitazioni di Orazio Colpi e Giuseppe Scaratti. Colpi, dopo aver combattuto nel 1848-49, si rende protagonista di diversi episodi di opposizione antiaustriaca a Marostica; in particolare viene condannato a 15 giorni di carcere nel gennaio 1862 per aver diffuso in paese un sonetto antipolitico ed espulso dal Veneto nel 1866. Giuseppe Scaratti emigra all'estero e combatte nell'armata piemontese; arrestato più volte, fugge di nuovo da Marostica nel maggio 1866. Tra contrà Rialto e Tempesta sorgeva il filatoio di Antonio Modenese, fallito nel 1855. Il proprietario emigra nel 1859 e risulta aver combattuto nelle guerre di indipendenza.
4. **Santa Maria Assunta.** Proseguendo verso via Beato Lorenzino si trova la Chiesa arcipretale di Santa Maria Assunta. Qui il 18 agosto 1865, durante la messa solenne per il natalizio dell'imperatore, Luigi Benozzo, mentre suona l'organo, fa sentire uno squarcio dell'*Inno di Garibaldi* e viene immediatamente arrestato. Il 9 ottobre 1866 si celebra invece la firma della pace di Vienna che poneva fine alla terza guerra di indipendenza.

5. **Campo Marzio.** Nel 1848 viene allestito un ospedale militare per i soldati austriaci; nel 1862 ospita un Teatro diurno controllato dalle autorità austriache perché venivano recitati pezzi considerati sospetti in linea politica o offensivi della morale. Nel Viottolo dei Morti, vicino a Campo Marzio, nel maggio 1863 alcuni giovani di Marostica si scontrano con due soldati estensi.

Tempo di percorrenza: ore 1.30 circa

La colonna medici in Val Brenta

a cura di Paolo Pozzato

Nel caso della Val Brenta, pur non trascurando qualche indicazione relativa al 1848, che vede i combattimenti contro gli austriaci dei volontari ad Enego, l'itinerario risorgimentale in Val Brenta (e fino a Primolano) seguirà le vicende della "Colonna del Gen. Medici" che rappresentò di fatto l'ultimo sforzo militare dell'esercito regolare italiano per conquistare il Trentino, tentativo che si concluse – com'è noto – a Pergine, dove un edificio del centro storico ricorda, con una lapide, le lacrime con cui il Gen. Medici (ex-garibaldino) ottemperò all'ordine di ripiegare oltre la stretta di Primolano



Bersaglieri entrano a Primolano

ITINERARIO: da Bassano a Primolano (bus, treno o auto)

1. **Bassano del Grappa.** L'itinerario prende le mosse da Prato Santa Caterina dove il 20 luglio 1866 l'avanguardia della Colonna Medici – uno squadrone lancieri di Milano (Cap. Spennazzati) ed il XXIII battaglione bersaglieri (Magg. Felice Depetro) – si raccolse per poi lanciarsi in Val Brenta.
2. **Rivalta (Val Brenta).** Retroguardie austriache sulla sponda destra (orografica) del Brenta aprirono il fuoco contro i lancieri italiani, uccidendo un cavallo e ferendone due.
3. **Val Gadena.** Venne imboccata il 21 luglio da una colonna del Col. Pier Eleonoro Negri, forte di 4 battaglioni, che aveva il compito di raggiungere Enego aggirando così la resistenza

austriaca a Primolano.

4. **San Marino.** La colonna Casuccini (27° Rgt. fanteria rinforzato da una compagnia bersaglieri ed una del genio, doveva raggiungere l'Asolone (M.Grappa) e attraverso il Pertica ed il Fredina portarsi su Arsìè.
5. **Vecchio Ponte sul Cismon (termine vecchia SS).** Ultima casa sulla sinistra prima del ponte: venne difesa da un plotone austriaco di retroguardia. Attaccata alle prime ore del 21 luglio da una compagnia del XXIII bersaglieri, venne occupata con perdite da parte italiana. Il ponte era già stato distrutto col fuoco dagli austriaci.
6. **Valle del Cismon.** Venne imboccata dalla colonna Rapy (un battaglione del 62° fanteria e un plotone bersaglieri) che doveva occupare la stretta del Corlo e per Fastro minacciare da est Primolano.
7. **Covolo di Buttistone.** Strettoia della valle difesa dagli austriaci del Magg. Pichler il 22 con abbattute di alberi ed un ridotto di terra. Occupata il mattino dello stesso giorno dal battaglione Framarin (62° Rgt. fanteria).
8. **Primolano.** Combattimento difensivo austriaco alle 10.00 del 22 luglio 1866. Alle 11.00 gli austriaci, minacciati anche sul fianco, lasciarono il paese ripiegando attraverso Pianello su Tezze Valsugana.
9. **Enego.** Oltre all'occupazione da parte della colonna Negri nel 1866, il paese era stato protagonista del combattimento del 9 giugno 1848 quando gli insorti italiani in ripiegamento da Primolano si difesero anche con dei cannoni, ma attaccati sul fianco sinistro da una colonna proveniente dal P.sso della Forcellona, dovettero alle 21 ripiegare su Asiago cedendo i loro 4 cannoni.

Tempo di percorrenza: ore 1.30

Per informazioni: istrevi.didattica@istrevi.it

Tel. 3245915383